

## **L'INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO LS O L2 IN CAMERUN: PROBLEMATICA DI TERMINOLOGIA E RISCHI DI CONFUSIONE METODOLOGICA**

di Bikitik Hyppolite Mathias<sup>i</sup> e Mvogo MbassiTelesphore<sup>ii</sup>

### **ABSTRACT**

*Lo studio dei fini e mezzi dell'educazione linguistica e dell'insegnamento delle lingue ha raggiunto in questi ultimi venti anni, i livelli di notevole raffinatezza concettuale. La classificazione delle lingue, in particolare, gode di una ricca e ampia terminologia. Concetti quali lingua morta, lingua viva (LV), lingua straniera (LS), lingua seconda (L2) si riferiscono a realtà e contesti ben precisi che presuppongono anche modelli operativi diversi nel processo di insegnamento apprendimento. Però, si è notato che questa classificazione si scontra spesso ad un problema di trasposizione nei paesi africani multilingui, che hanno in eredità lingue coloniali in contatto con vari dialetti. È il caso del Camerun dove, a 20 anni d'insegnamento della lingua italiana nelle università camerunensi<sup>iii</sup> e a solo 4 anni del suo inserimento nel sistema educativo camerunense a livello secondario<sup>iv</sup>, si sono notati un divario terminologico e un rischio di confusione metodologica in merito ai concetti di L2, LS e LV2<sup>v</sup> riferiti alla didattica dell'italiano in particolare, e delle lingue straniere in generale. Qual è il problema che questa non uniformità terminologica pone in glottodidattica nel contesto camerunense? Come chiarire questa terminologia al fine di creare un quadro di riferimento che sia adeguato anche ai fini metodologici? Quale italiano insegnare in Camerun? Alcuni tentativi di risposta a queste domande possono aprire nuove vie per la ricerca delle modalità di insegnamento, per risolvere il problema di programmazione e di elaborazione di un curriculum adeguato al contesto camerunense.*

### **1. NON UNIFORMITÀ TERMINOLOGICA NELLA DIDATTICA DELL'ITALIANO IN CAMERUN**

L'insegnamento/apprendimento della lingua e cultura italiana nei licei e collegi camerunensi sta avendo una rapida espansione nelle diverse regioni del paese, e quindi il numero degli apprendenti è in costante aumento. Molti apprendenti universitari hanno in genere seguito un percorso formativo-professionale presso

la Scuola Normale Superiore di Maroua, l'unica finora incaricata della formazione dei futuri docenti d'italiano nelle scuole secondarie del paese.

Anno	Regioni	Dipartimenti	Città	Licei	Docenti	Apprendenti
2011	02	02	02	02	04	70
2012	04	04	04	06	15	278
2013	04	06	06	06	50	680
2014	05	08	10	18	75	2128
2015	10	32	41	66	81	3335

**Tab.1. Dati relativi all'insegnamento dell'italiano nei licei camerunensi dal suo inserimento nel 2011 fino al 2015<sup>vi</sup>.**

L'idea di questo lavoro trae spunto dal divario terminologico presente negli elaborati finali di questi percorsi formativi presso la Scuola Normale, tale per cui la dizione "lingua seconda" (L2) è usata in concomitanza con quella di "lingua straniera" (LS) e "lingua viva 2" (LV2)<sup>vii</sup>.

Titoli con la esplicitata dizione "italiano LS"	Titoli con la esplicitata dizione "italiano L2"
I Fattori che influenzano l'insegnamento/apprendimento di una lingua straniera in Camerun (2011)	Quale professore per un'insegnamento di lingua seconda : il caso dell'Italiano in Camerun (2011)
L'uso pedagogico della drammatizzazione nell'insegnamento/apprendimento dell'italiano LS nelle scuole secondarie del Camerun (2012)	la canzone al centro dell'unità didattica nell'insegnamento dell'italiano L2 nei licei camerunensi: alcune proposte didattiche (2014)
La motivazione nell'insegnamento dell'italiano LS in Camerun : caso della classe di 4 <sup>ème</sup> al Liceo Classico e Moderno di Maroua (2012)	Francese, Italiano e Lingue camerunensi a contatto: indagine sugli errori degli apprendenti d'italiano L2 presso il liceo Classico e Moderno di Maroua (2014)
Immagini audiovisive nell'insegnamento e apprendimento dell'italiano LS in Camerun: esempio dei cartoni animati (2012)	Strategie per l'applicazione dell'approccio comunicativo nella didattica dell'italiano L2 presso le scuole secondarie camerunensi: il caso del liceo Classico di Maroua (2014)
I curricoli nell'insegnamento delle lingue straniere: una proposta pedagogica d'italiano LS nel primo ciclo nelle scuole secondarie in Camerun (2012)	Didattica dell'italiano L2 nelle scuole secondarie camerunensi: verso una pedagogia interculturale (2014)
Internet nel processo Insegnamento e	Didattica dell'italiano L2 in Camerun:

apprendimento della lingua italiana LVII nei licei e collegi camerunensi: dalla dimensione strumentale alla dimensione formativa (2013)	livelli di competenza e sillabi di riferimento (2015)
---	---

**Tab.2. Mutamenti nei titoli di alcune tesi di DIPES II<sup>viii</sup> difese dai docenti d'italiano della Scuola Normale Superiore di Maroua**

Dalla tabella sopra si nota un amalgama terminologico che può fare cadere in una confusione metodologica, di qui il necessario chiarimento dei concetti "lingua seconda" e "lingua straniera", tanto più che i futuri docenti di italiano si devono a volte confrontare anche con i concetti di "lingua viva 2" (LV2), e di "lingua ufficiale" presenti nel paesaggio linguistico camerunense.

Il problema di questa non uniformità terminologica ci permette di rivisitare le coordinate teoriche e metodologiche relative ai concetti e di esaminare le ragioni della confusione fatta da alcuni studenti e docenti.

### 1.1. ITALIANO L2: ACCEZIONE TEMPORALE

Per L2 (o lingua seconda), la linguistica e la glottodidattica in genere, intendono una lingua appresa in un secondo momento rispetto alla lingua materna dell'apprendente, a sua volta indicata come L1. Secondo questa prima accezione, le sigle L2 e L1 corrisponderebbero, come sottolinea Diadori (2009), rispettivamente a lingua seconda e lingua materna. Con questa definizione, ci si può riferire con la sigla L2 ad ogni lingua oltre la propria. Dunque per un italiano, l'inglese, il tedesco, il francese o ogni altra lingua straniera studiata è una lingua seconda (L2).

Nella stessa scia, Gagliano (2014: 19) intende la sigla L2 come lingua seconda o lingua straniera.

Questo dibattito non è solo presente in Italia, ma coinvolge tutti i ricercatori in scienze del linguaggio del mondo come il linguista Martinez (1996,2008) che, nell'area francofona, sottolinea: "*il est clair qu'on gagne beaucoup à appeler langue seconde tout système acquis chronologiquement après la langue première*".

L'analisi di questa prima accezione dà ragione ai colleghi docenti e agli studenti di glottodidattica e ricercatori in scienze del linguaggio che si riferiscono ad un sistema binario delineando due tipologie di lingue, cioè L1 per lingua materna e L2 per le lingue straniere. Seguendo di conseguenza questa logica, l'italiano insegnato o imparato in Camerun sarebbe una L2.

L1= Lingua materna L2= Lingua seconda = Lingua straniera
---

**Tab.3. La sigla L2 nell'accezione temporale**

Mara Clementi (2011)<sup>ix</sup> precisa però:

“La lingua 2 (L2) va diversificata dalla lingua madre (L1), ma anche dalla lingua seconda (LS), poiché la lingua seconda e la lingua 2 si apprendono in contesti differenti. Per esempio, un italiano apprende una lingua seconda (inglese, francese, ecc.) a scuola, nel suo Paese e/o in un percorso formativo mirato, mentre la lingua 2 si apprende su un territorio che è già quello straniero”.

Il tutto può essere illustrato nello schema che segue.

L1= Lingua materna LS= Lingua seconda L2= Lingua 2 ( leggere Lingua due/Lingua seconda/Seconda lingua ?)
--

**Tab.4. La sigla L2 secondo Maria Clementi ed interrogativi inerenti**

## **1.2. ITALIANO L2, LS: ACCEZIONE SPAZIALE**

Accanto all’accezione temporale c’è un’altra che, alla luce della distinzione spaziale, delinea un confine chiaro tra il profilo degli apprendenti, le aree di diffusione e il modello operativo. Secondo questa distinzione, la lingua seconda o L2 si riferisce a una lingua non materna appresa nel paese d’origine dei parlanti madrelingua, mentre per la lingua straniera (LS) si intende una lingua non materna appresa nel proprio paese (Balboni 2008). L’italiano imparato in Italia è quindi lingua seconda (L2) e quello studiato all’estero è lingua straniera (LS). Questo diverso contesto, cioè il diverso legame con il territorio, rende teoricamente più comprensibile l’apprendimento della LS rispetto alla L2. Difatti, l’apprendente di LS, uscito dalla lezione, si ritrova nel suo ambiente familiare e non ha la necessità né la possibilità di esprimersi nella lingua che sta imparando, la quale segue un apprendimento graduale. Invece, l’apprendente di L2 vive già nell’ambiente in cui comunicare si trova costretto a parlare e a scrivere in una lingua di cui non ha la padronanza, e di conseguenza l’apprendimento non segue un percorso lineare.

## **1.3. CONFUSIONE TERMINOLOGICA IN CAMERUN**

L’esame delle discrepanze terminologiche in linguistica e glottodidattica riguardo questi concetti linguistici ci permette di orientare la nostra riflessione sulla situazione del Camerun. Antica Tutela della Francia e dell’Inghilterra, costituito di più di 250 gruppi etnici, presenta una certa difficoltà nell’applicare le diverse terminologie studiate al suo paesaggio linguistico. I paesi tutori, nella tentata assimilazione delle popolazioni che comunicavano fra loro mediante le loro lingue materne, hanno imposto il francese e l’inglese come lingua di comunicazione e

lingua scolastica. Questo dettaglio permette di mostrare che nei processi di comunicazione quotidiani nel nostro paese, le lingue locali affiancano le lingue dette *ufficiali*, portando ai fenomeni di plurilinguismo e d'ibridismo linguistico in una società multilingue<sup>x</sup>. A queste lingue, aggiungiamo le lingue *classiche* (latino e greco) e le numerosissime lingue *straniere* studiate a scuola (arabo, cinese, italiano, tedesco, spagnolo).

Questa descrizione traduce la complessità del paesaggio linguistico camerunense che non ha favorito l'apparizione di un'unica lingua di comunicazione, quale simbolo di unità di un popolo multi etnico e multilingue. Dunque, il contesto in cui i cittadini camerunensi si trovano per comunicare fa sì che essi ricorrano alle diverse varietà linguistiche a loro disposizione, a seconda del contesto, del luogo e dell'interlocutore.

Appare chiaro, quindi, che una trasposizione dei concetti cui abbiamo fatto riferimento in precedenza va fatta con cautela. In maniera semplice (secondo l'accezione temporale) si potrebbe pensare ad uno schema di questo tipo:

L1=lingua materna=francese o inglese.

L2=lingua straniera=italiano (tedesco, spagnolo, cinese, ecc.)

Tuttavia, far corrispondere in Camerun la L1 al francese o all'inglese genera confusione nonché una forma di assimilazione perché queste lingue non sono quelle dei nativi. La maggioranza delle persone, nonostante l'affermarsi di una certa tendenza contraria e recente<sup>xi</sup>, oggi come oggi a casa impara prima il dialetto, e poi in un secondo momento il francese o l'inglese. Se ci rifacciamo dunque all'accezione temporale, il francese e l'inglese nel nostro paese sono lingue seconde (L2) perché studiate dopo la prima lingua, quella materna. Sono lingue ufficiali (eredi della colonizzazione) e lingue straniere come tutte le altre.

Il sistema scolastico camerunense, per riferirsi allo studio delle lingue, usa il termine "lingua straniera" nell'insegnamento universitario e "lingua viva" nel secondario. Tutti i dipartimenti di lingue sono chiamati *Dipartimenti di lingue straniere* (LS) nelle università statali e non "Dipartimenti di lingue seconde" (L2). Nell'insegnamento secondario, l'italiano, il cinese, lo spagnolo, il tedesco e l'arabo sono identificati con il codice LV2 che significa "lingua viva 2" o "seconda lingua". Questo codice richiede una disamina perché ha creato confusione nella mente di alcuni docenti (formati in contesto di L2/accezione spaziale) e studenti locali, in modo errato fanno corrispondere LV2 a L2 (senza precisare l'impostazione L2: generico/temporale o spaziale).

Il concetto di *lingua viva* si contrappone a quello di *lingua morta*, il quale a sua volta si riferisce alle lingue dette *classiche* (latino e greco). La LV2 è lingua straniera oggetto di studio a partire dal terzo anno del secondario. Il numero "due" suppone che una prima lingua straniera sia già stata studiata. Seguendo questa logica, e tenendo conto del nostro paesaggio linguistico e delle lingue ufficiali, si può dedurre che la "lingua viva 1" siano il francese o l'inglese, prime lingue studiate a partire dalla scuola materna. L'appellativo "lingua viva" ha il vantaggio di ridurre la distanza psicologica che il termine "straniera" crea nella mente dell'apprendente di una lingua. Quest'esame ci permette di dire che il

codice LV2 corrisponde a LS (lingua straniera) e non va confuso con L2 (lingua seconda, secondo l'accezione spaziale).

Per di più, lo studio delle lingue ufficiali che si svolge in due grandi zone (francofona ed anglofona) permette di chiarire l'uso dei codici LS e L2 in Camerun. In effetti, il francese studiato in Camerun ha due impostazioni: uno LS quando è insegnato in zone anglofone e uno L2 nelle zone francofone. Questo significa che un francofono che studia francese nella sua regione segue un modello L2 (lingua seconda), mentre l'anglofono lo studia secondo il modello LS (lingua straniera). Da qui la necessità di tener conto del profilo dell'apprendente durante la progettazione del curriculum. Usare il codice generico L2 (per tutte le lingue) non permette agli insegnanti (né agli studenti non avvertiti) di operare una buona scelta metodologica e un materiale didattico adeguato.

L1= Lingua materna=dialetto Lingua ufficiale= francese o inglese L2=lingua seconda (indirizzo spaziale) LS= Lingua straniera (indirizzo spaziale) LV2=lingua viva 2=LS=italiano,tedesco, cinese, spagnolo... LV1=francese o inglese=lingue ufficiali
---

**Tab.5.Codici e corrispondenze terminologiche idonee.**

## **2. CHIAREZZA TERMINOLOGICA E ADEGUATEZZA METODOLOGICA**

Il legame tra terminologia e metodo è molto importante in questa ricerca soprattutto perché la glottodidattica ha stabilito una differenza chiara tra l'italiano insegnato in Italia (L2) e quello insegnato all'estero (LS). Questa classificazione vale per tutte le lingue straniere e una metodologia precisa va applicata ad ogni modello.

In effetti, l'esigenza di una chiarezza ha un'importanza cardine vista la diversità del materiale didattico proposto ai docenti e agli apprendenti camerunensi. Chi sceglie di chiamare *italiano L2* in Camerun corre il rischio di sfruttare un materiale didattico che non è adatto al suo contesto, negando nello stesso senso una delle innovazioni da attribuire alla ricerca italiana, cioè la differenziazione tra la lingua appresa in ambiente allofono e quella appresa nel paese di origine. Tale differenziazione, che si estende anche ai modelli operativi ci sembra necessaria per evidenziare le specificità dell'apprendimento in diverse situazioni, precisando l'azione didattica e modulandola al contesto di insegnamento/apprendimento.

### **2.1. L'ITALIANO L2**

L'italiano studiato in contesto L2 non imposta la centralità sull'insegnamento della grammatica (aspetto morfosintattico) piuttosto sull'uso della lingua perché gli immigrati che studiano l'italiano in Italia hanno la necessità di utilizzarlo per la

comunicazione, l'inclusione sociale, l'autopromozione e la realizzazione personale (Madii,2004:39). Dunque, il docente nella sua progettazione deve prendere in conto il profilo (età, livello di scolarizzazione, situazione familiare, lavoro in Italia, progetti di vita, progetti lavorativi futuri, aspirazioni, interessi), gli ambienti e i contesti in cui l'apprendente si socializzerà (*Id.*:40-41).

La particolarità dell'italiano L2 risiede nell'immersione dell'apprendente in un contesto dove tutti parlano italiano. La progettazione deve allora assumere una modalità prevalentemente spontanea. A dimostrare questo, lo studio della coniugazione per esempio si fa in modo pragmatico, cioè invece di insegnare tutte le persone, si favorisce la spendibilità, insegnando prima le persone utili :

"Chi insegna l'italiano come L2, per quanto riguarda il sistema verbale apprende per prime la seconda e la terza persona (mangi, mangia), anche se tradizionalmente nelle parodie degli stranieri che parlano italiano viene usato l'infinito presente (io mangiare). In realtà le forme basiche del verbo, per l'apprendente dell'italiano come L2, sono la seconda e la terza persona del presente indicativo, ancor più dell'infinito. Questo avviene perché, come si diceva, all'immigrato capita frequentemente di sentir pronunciare la seconda e la terza persona nei discorsi reali".<sup>xii</sup>

Questo fenomeno corrisponde alle prime fasi dell'interlingua che riflette spesso la terza, la seconda persona e l'invinito del verbo (*Id.*:62)..

Appare ovvio che l'approccio non sia lo stesso rispetto a quello di chi studia o insegna l'italiano all'estero. Pretendere di privilegiare il codice generico L2 per tutte le lingue apprese dopo la materna, può portare, per chi non padroneggia la sfumatura tra i codici (L2, LS), ad usare un materiale didattico seguendo il modello operativo esposto qui sopra in Camerun.

## 2.2. L'ITALIANO LS

Per quanto riguarda l'italiano LS, il suo insegnamento non è spontaneo, perché l'apprendente non è immerso nell'ambiente e non ha la possibilità di riutilizzo immediato di quanto appreso, ma piuttosto scolastico. Guidato dal docente, l'apprendente scopre gli aspetti morfosintattici della lingua. Confrontato alla distanza psicologica (estraneità), il docente prova a ricercare artificialmente l'ambiente italiano nell'aula. Per ridurre questa distanza, l'insegnante deve scegliere con cura gli argomenti, proporre un modello linguistico che tenga conto del fatto che lo studente non avrà un immediato riscontro tra la lingua appresa e il contesto d'uso, e privilegiare l'italiano standard e neo-standard nella sua scelta delle varietà di italiano.

Come notano Serafini e Zanardi (2014:4) "sarebbe impossibile, oggi, concepire l'insegnamento di una lingua straniera senza tener presente il contesto nel quale si esercita". Dunque, il contesto impone maggior uso della simulazione mediante la tecnica del *rôle-play* (falsi pragmatici) che permette di ricreare le situazioni in cui gli apprendenti potrebbero essere esposti un giorno o l'altro. È anche l'avviso di Vespo (2014) quando dice:

“Nel contesto dell’insegnamento dell’italiano LS, l’efficacia di un percorso formativo dipende dalla capacità dello stesso di rispondere in maniera adeguata a una grande lacuna avvertita trasversalmente dagli apprendenti, quella della mancanza di un contatto diretto con la lingua e la quotidianità italiane (...), un unico obiettivo, quello di fornire occasioni concrete di parlato, ovvero di sviluppare le abilità di interazione e comunicazione”:

Questo tentativo di ricreazione del contesto italiano (che è del tutto impossibile in realtà perché l’italiano stesso è soggetto a mutazioni), si può fare attraverso l’uso integrato di ascolto e produzione orale mediante la visione di filmati o spezzoni filmici, mediante i quali ci si dota di un contesto meno artificiale e capace di stimolare una produzione più autentica (Maria de Luchi, 2014).

In ambito LS, la selezione dell’*input* è operata dal docente e non è influenzata dall’ambiente come in un contesto L2. L’apprendente dipende completamente dal docente. La ripetizione, per attivare l’assimilazione, ha più peso in un contesto LS che in un contesto L2, dunque il docente ne farà uso quanto possibile. Per studiare le nozioni, la precedenza è data all’*expectancy grammar* che è induttiva (esempio, riflessione, regola) assicurando comunque una centralità all’apprendente.

I manuali indirizzati LS tengono conto di questi bisogni, diversi da quelli dell’apprendimento in situazione di L2 dove minima importanza va data alla simulazione perché il contesto favorisce l’uso e l’applicazione di quanto studiato.

### 3. CONCLUSIONE

Giunti alla fine del nostro lavoro, alla domanda di sapere quale italiano insegnare in Camerun, la risposta è un italiano LS, perché corrisponde al contesto e alla realtà spaziale del paese. Dunque, per la progettazione di curricoli, una preferenza va data alle ricerche e ai sillabi di riferimento cioè indirizzati LS (lingua straniera). L’uniformità che invochiamo nella terminologia in contesto camerunense è importante per una confluenza unidirezionale che eviterà confusione nella mente degli studenti. Chi invece insiste sull’uso della sigla generica L2, la quale si rivela dannosa per i ragazzi se mal capita, dovrebbe ogni volta precisare a che tipo di accezione si riferisce (generica/temporale o spaziale), senza perdere di vista l’accordo tra terminologia teorica e prassi quotidiana nelle aule.

### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BALBONI P.E., 2008, *Fare educazione linguistica*, UTET, Torino.

BIKITIK H.M., 2014, “Analyse des phénomènes d’émergence de la langue italienne dans le discours français: le cas de l’enseignement de l’italien LV2

dans les lycées et collèges du Cameroun”, in OMGBA R.L., MBASSI ATEBA R., ABADA MEDJO J.C., (eds.), *Francophonie, francophilie, francophobie: Atouts et enjeux de la francophonie littéraire en Afrique, Mélanges offerts au Professeur André Marie Ntsobé Njoh*, éd. Archives Contemporaines, Paris.

BILOA E., 2000a, “Le Camfranglais: un mélange de langues camerounaises, de français et d’anglais », *La langue française au Cameroun*, Berne, Peterlang.

CHIA E., 1990, “The New Speech Forms of Rapidly Growing City: Pidgin French and Camfranglais in Yaoundé”, *Annales de la Faculté des Lettres et Sciences Humaines*, Université de Yaoundé, 6, 1. Disponibile anche in rete all’indirizzo <[www.marges-linguistiques.com](http://www.marges-linguistiques.com)>

CLEMENTI M., 2011, “Corso di Didattica di Base per l’insegnamento dell’italiano L2 ad Adulti”- *Corso di Milano, Primo incontro del 9/11/2011*- Sviluppo degli appunti- a cura di Patricia G. Disponibile anche in rete all’indirizzo: <<http://www.vivereinitalia.eu/fei/materiali-didattici/corso-di-didattica-di-base-dellitaliano-per-stranieri-lezione-1-1098/>>

DE LUCHI M., 2014, “Osservare e riflettere sulla comunicazione in italiano L2 e LS”, *Bollettino Itals*, 56, Disponibile all’indirizzo: <<http://www.itals.it/editoriale/bollettino-itals-novembre-2014>>.

DIADORI P., PALERMO M., TRONCARELLI D., 2009, *Manuale di didattica dell’italiano L2*, Guerra, Perugia.

GAGLIANO M., 2014, *Didattica delle lingue moderne*, Università «Dante Alighieri» per Stranieri, Reggio Calabria.

MADII L., 2004, *Insegnamento e apprendimento dell’italiano L2 in età adulta*, Edilingua, Atene.

MARTINEZ P., 1996,2008, *La didactique des langues étrangères*, PUF, Paris.

MBAH O.L., 1997, “Le camfranglais, dialecte moderne du Cameroun, genèse et manifestations”, *Ecritures VII: le regard de l’autre*, Clé, Yaoundé.

NGUEFFO P., 2014, “Problemi ricorrenti nell’apprendimento dell’italiano in Camerun: Analisi e proposte didattiche per gli errori fonetici nelle produzioni orali degli apprendenti francofoni”, *Bollettino Itals*, 52, <<http://www.itals.it/problemi-ricorrenti-nell%E2%80%99apprendimento-dell%E2%80%99italiano-camerun-analisi-e-proposte-didattiche-gli>>

SERAFINI C., ZANARDI M., 2014, “Role-play e improvvisazione teatrale. Tecniche al servizio della competenza comunicativa e interculturale nella didattica dell’italiano LS”, *Bollettino Itals*, 54, Disponibile all’indirizzo:

<<http://www.italy.it/role-play-e-improvvisazione-teatrale-tecniche-al-servizio-della-competenza-comunicativa-e>>

VESPO M., 2014, "Parliamoci chiaro »: Corsi di conservazione per offrire occasioni di parlato in un contesto di apprendimento di italiano LS", *Bollettino Itals*, 56, Disponibile all'indirizzo: .

<<http://www.italy.it/%E2%80%9Cparliamoci-chiaro%E2%80%9D-corsi-di-conversazione-offrire-occasioni-di-parlato-un-contesto-di-apprendimento>>

## SITOGRAFIA

<<http://www.vivereinitalia.eu/>>

Corso in rete per l'aggiornamento, la formazione di docenti d'italiano

<<http://www.unistrada.it/docenti/24/MaterialeDidattico/2014/150/Italiano%20e%20dialetto%20nella%20lingua%20degli%20immigrati.pdf>>

Italiano e dialetto nella lingua degli immigrati

## TESTI UFFICIALI<sup>xiii</sup>

*Décret n°2008/282 du 09 août 2008 portant organisation administrative et académique de l'Ecole Normale Supérieure de Maroua.*

Circulaire n° 1606/11/MINESEC/IGE/IP-LALE du 03 août 2011 portant démarrage de la phase expérimentale de l'enseignement de la langue italienne dans les lycées et collèges du Cameroun, création des lycées pilotes, nomination d'un comité de réflexion chargé de définir les finalités, les objectifs généraux et spécifiques, le matériel didactique de l'enseignement de l'italien dès la rentrée scolaire 2011-2012.

---

<sup>i</sup> Docente d'italiano presso la Scuola Normale Superiore dell'Università di Maroua e Ispettore Pedagogico Nazionale d'Italiano (Camerun).

<sup>ii</sup> Docente d'italiano presso le scuole secondarie camerunensi e Ispettore Pedagogico Regionale d'Italiano (Camerun).

<sup>iii</sup> Con quest'affermazione Nguesso (2014: 57) si riferisce alla maggior parte dei ricercatori camerunensi che fanno dell'Università di Dschang, il primo istituto statale dove è stato introdotto per la prima volta nei programmi a partire dall'anno accademico 1995-1996, l'insegnamento della lingua e della cultura italiana. Tuttavia, Bisogna precisare che il decreto di riferimento relativo a

---

questo fatto storico non è mai stato fornito dai ricercatori, ciò che non permette di confermare questa datazione storica.

<sup>iv</sup> L'insegnamento/apprendimento dell'italiano è effettivo nei licei e collegi camerunensi sulla base di 2 testi ufficiali. Il primo è l'articolo 41 del Capitolo IV° del Decreto del Presidente della Repubblica N° 2008/282 del 9 agosto, che precisa l'organizzazione amministrativa ed accademica della Scuola Normale Superiore di Maroua, nonché le specialità di formazione fra cui quella di docente d'italiano nel secondario. Il secondo è la circolare ministeriale N° 16/01 del 3 agosto 2011, pubblicata dal Ministro degli Insegnamenti Secondari che informa la comunità educativa e l'Ambasciata d'Italia in Camerun dell'inizio della fase sperimentale dell'insegnamento dell'italiano nei licei

<sup>v</sup> Per la spiegazione della dizione LV2 riferirsi al numero 1.3 dell'articolo a pagina 4.

<sup>vi</sup> Sono dati tratti dall'Ispezione Nazionale di Pedagogia d'italiano del ministero degli Insegnamenti Secondari Camerunense nella risposta del ministro di competenza alla lettera Prot/416-16 del 04 maggio 2015 dell'Ambasciatrice d'Italia in Camerun, relativa alle informazioni da lei richieste per il suo Ministero degli Affari Esteri sull'insegnamento/apprendimento dell'italiano nelle nostre scuole secondarie.

<sup>vii</sup> La dizione lingua viva II (LVII) è privilegiata nell'insegnamento secondario dove sono assunti i docenti formati dalla Scuola Normale di Maroua.

<sup>viii</sup> Con la recente introduzione della lingua italiana come materia curricolare nelle scuole secondarie camerunensi, si osserva che la diffusione dell'italiano nel nostro paese è in piena rivoluzione. I dati relativi all'insegnamento/apprendimento di questa lingua possono essere raccolti tramite i diversi lettori, e soprattutto attraverso ricerche effettuate sul campo e promosse all'interno della Scuola Normale Superiore dell'Università di Maroua, da docenti d'italiano prima della loro assegnazione nei licei camerunensi dal 2011. Va ricordato che sono state difese fino al 2015, ventisei tesi.

<sup>ix</sup> . "Corso di Didattica di Base per l'insegnamento dell'italiano L2 ad adulti" - *Corso di Milano, Primo incontro del 9/11/2011*- Sviluppo degli appunti- a cura di Patricia G. Disponibile anche in rete all'indirizzo: <http://www.vivereinitalia.eu/fei/materiali-didattici/corso-di-didattica-di-base-dellitaliano-per-stranieri-lezione-1-1098/>. Ultima consultazione il 7 Luglio 2015.

<sup>x</sup> . Tale situazione ha favorito l'apparizione di scarti linguistici, quali la pidginizzazione del francese e dell'inglese. Questo ibridismo linguistico in Camerun trova la sua massima espressione nel *camfranglais* e nel *pidgin-english*. Per un approfondimento sulla genesi e le manifestazioni di questi due ultimi concetti, leggere rispettivamente: Chia (1990), Mbah (1997) e Biloa (2000a:102-127).

<sup>xi</sup> Alcuni genitori parlano francese o inglese a casa, a scapito del dialetto, ciò contribuisce alla perdita dell'identità culturale dei loro bambini.

<sup>xii</sup> <<http://www.unistrada.it/docenti/24/MaterialeDidattico/2014/150/Italiano%20e%20dialetto%20nella%20lingua%20degli%20immigrati.pdf>>

<sup>xiii</sup> Si tratta di testi ufficiali (decreto e lettera circolare) tramite i quali il Governo camerunense ha aperto il primo e secondo ciclo di formazione dei professori d'italiano per i licei e collegi, ed iniziato la fase di sperimentazione di questo insegnamento in alcuni licei del paese.